ANNO II - N. 18

30 SETTEMBRE 1953



il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

Comuni montani e rimboschimento

Di una superficie totale di 5.617.000, dedicata ai boschi in Italia, il 35% all'incirca appartiene ai Comuni: tale cifra è davvero imponente.

Come tale patrimonio veramente cospicuo sia mantenuto e curato in linea generale, salve le nobili eccezioni, non occorre dire ed è meglio non dire. I Comuni dimostrano un grande disinteresse per tale patrimonio che potrebbe rappresentare un cospicuo reddito: accanto ai boschi, per noncuranza, sono i pascoli montani.

Non è tutta colpa dei Comuni i quali non hanno mezzi e sopratutto non hanno tecnici che possano consigliarli e dirigerli in un'opera di conservazione e miglioramento di tanta importanza.

La legge Fanfani del 1952 pare voglia aiutare i Comuni a provvedere alla difesa ed al miglioramento del loro patrimonio ed è da augurarsi — come già si vede in attuazione — che «Consorzi» di Comuni, e speciali Aziende, nel seno degli stessi, possano sorgere.

Lo Stato pare voglia intervenire decisamente con mezzi, se non cospicui, di una certa importanza e noi ce lo auguriamo.

Noi auspichiamo che lo Stato accresca — e ne ha i mezzi — il «demanio forestale» che oggi non rappresenta che il 2,5% della totale superficie destinata ai boschi: l'intervento diretto dello Stato deve costituire un esempio in quanto deve dimostrare che rimboschire è anche un buon affare.

Il bosco è un interesse generale: difende i terreni scoscesi, li fissa, li... tiene fermi, regola le acque e ne disciplina il deflusso verso la pianura, agisce sul clima, sulla formazione delle sorgenti...: ricordiamo i disastri del Veneto dello scorso anno e teniamo presente che essi furono causati in grande parte dal disboscamento.

Ma il bosco è un interesse economico: basta pensare che noi spendiamo, per importazione di legno da opera, oltre 50 miliardi di lire all'anno per comprendere il dovere di rimboscare i monti; l'albero è una cassa di risparmio: per esso si attua la «capitalizzazione forestale» che equivale alla «capitalizzazione finanziaria»: chi deposita denaro e non ne usa l'interesse, dopo un certo numero di anni vede aumentato il capitale: chi pianta alberi li vede man mano crescere e, dopo un certo numero di anni, il capitale, impiegato nelle piantine, nel lavoro di impianto e di conservazione, si accresce notevolmente. Questa caratteristica di cassa di risparmio dell'albero ha deciso molti a piantare alberi alla nascita dei figli per provvedere ad essi una dote ad una determinata età.

Nel rimboschimento si chiede l'intervento di una forza nuova che aiuti e sospinga e assista le iniziative individuali spesso tarde ad operare: la cooperazione.

Abbiamo avuto occasione di visitare «cooperative di rimboschimento» nella vicina Francia: caratteristico è l'intervento del Comune rurale nella creazione di tali istituzioni: il Comune si fa promotore riunendo i migliori agricoltori — piccoli proprietari del Comune rurale e vi aderisce apportando non solo il modesto capitale azionario ma terre proprie da rimboscare.

Le terre rimangono proprietà del Comune come proprietà dei singoli rimangono le terre che i singoli apportano: Comune e privati apportano le terre «in gestione»: la Cooperativa si vale di tecnici per rimboschire, scegliendo le essenze adatte all'ambiente ed al terreno, organizza l'impianto, cura la conservazione...

Lo Stato offre le piantine, la direzione tecnica, interviene a pagare fino al 75% le spese di coltivazione e di impianto.

La cosa è semplice e praticamente realizzabile: non occorrono folle di aderenti: bastano, per legge, 9 soci perchè la cooperativa si realizzi; gli altri verranno dopo certamente.

Spesso si sente dire che purtroppo, il Comune, specie il Comune di montagna, non può fare nulla: è chiuso nella ristrettezza del suo bilancio, oberato di debiti; modesto di entrate... ed in parte ciò è vero; ma è inesatto che non si possa, che i Comuni non possano fare nulla: una «buona idea»

(continua a pagina 2)

UN COMITATO PERMANENTE per lo studio dei problemi montani

Sotto gli auspici della F.A.O., Italia, Austria, Germania, Svizzera, Francia e Iugoslavia hanno deciso di costituire un Comitato internazionale permanente per lo studio dei problemi dei montanari, allo scopo di migliorare le condizioni economiche e di vita dei contadini di montagna nei Paesi europei della cerchia alpina.

Le finalità della istituzione sono quelle di progettare preliminarmente provvedimenti per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni, di condurre indagini ed inchieste sulle condizioni delle regioni di montagna; di raccogliere dati informativi e compiere ricerche sui problemi di montagna: quanto sopra al fine di consentire di suggerire ai Governi nazionali ed alle Organizzazioni internazionali i provvedimenti concreti che permettono l'auspicato miglioramento della montagna.

Martedì 29 settembre a Milano si è provveduto a fissare in via preliminare i criteri da seguire per la costituzione del Comitato che dovrà rappresentare l'Italia in seno al costituendo Comitato Internazionale. A tale scopo si sono riuniti i rappresentanti delle Sezioni Agricole e Forestali delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura delle Provincie Alpine nonchè il segretario generale della Unione Naz. Comuni Enti Montani. Presiedeva la riunione il Dr. Sacchi Giulio, Direttore generale dell'Economia Montana e delle Foreste; vi partecipava altresì il prof. Papi Ugo, Segretario generale del Comitato Italiano della F.A.O.

L'Ispettore Forestale Superiore, Dr. Moser Luciano, ha tenuto una relazione nella quale ha illustrato gli intendimenti e la portata della iniziativa.

Alla discussione hanno efficacemente partecipato tutti i rappresentanti delle Camere di Commercio ed il Segretario generale dell'U.N.C.E.M. on. Giraudo.

Si è infine convenuto di demandare ed un ristretto comitato provvisorio (nel quale siano rappresentati gli Enti interessati), il compito di procedere alla compilazione dello Statuto del Comitato Italiano, statuto che, previo esame da parte della Camera di C.I.A. delle Provincie alpine, verrà, in una successiva riunione discusso ed approvato. Della compilazione dello Statuto sono stati incaricati l'U.N.C.E.M. e l'Unione delle Camere di C.I.A. con l'assistenza della Direzione Generale della Economia Montana.

Molto opportunamente sarà tenuta presente la necessità che oggetto del miglioramento economico e sociale, che il Comitato si propone, sia sì l'agricoltura montana alpina, ma con essa anche tutti i settori produttivi complementari ed integrativi, in modo che si possa affrontare il complesso dei problemi montani.

E' necessario aiutare i montanari

In questi ultimi tempi si è assistito troppo di sovente allo spettacolo delle forze della natura scatenate. Disastri e lutti hanno colpito centinaia di paesi e di casolari. Popolazioni già povere sono state buttate allo sbaraglio.

Dinnanzi a tali flagelli la gente dei monti, che è stata la più colpita, chiede se nulla si può fare al fine di ovviare per l'avvenire, nel limite delle umane possibilità, a simili disastri. Aiuti non sono mancati e non mancano, ma sono poca cosa al confronto delle necessità.

Ogni qualvolta la natura si scatena il montanaro guarda sbigottito, quasi impaurito, e poi, legato com'è alla sua terra e ricco solo di volontà, rimbocca le maniche e ricomincia da capo. Riprende a rubare, poco alla volta, alla montagna avara quella terra di cui tanto ha bisogno. E con pazienza estrema rabbercia alla meglio la casa colpita e resa inospitale.

«E' la vita del montanaro» dirà qualcuno. Si è vero, ma è anche e più vero che bisogna finalmente correre in suo aiuto. Non è umano abbandonare popolazioni che mai nulla hanno chiesto e che molto hanno dato perchè a loro fu molto chiesto in ogni epoca.

Una legge è venuta a ridestare le speranze. Ma non basta. Occorre altro e altro ancora. Troppi anni, anzi secoli, sono passati senza che nulla si facesse. Bisogna ora ricuperare il tempo perduto. Per questo è necessario lavorare con maggior lena e impiegare capitali ingenti così che i tempi possano essere accorciati.

Ma dove trovare finanziamenti così forti? Non sta a noi dirlo, anche perchè altri ha già indicato quali sono le fonti alle quali è possibile attingere e indicando le finalità da raggiungere hanno suggerito i mezzi tecnici a mezzo dei quali quelle finalità si possono raggiungere. A noi, oggi importa solo questo: affrontare il problema e risolverlo recuperando i mezzi finanziari là ovunque è possibile.

★

Un atto d'accusa alla società

La tragica situazione dell'entroterra della riviera ligure di ponente

Si apprende dall'ANSA che il problema dell'estremo disagio economico nel quale si dibatte l'entroterra ponentino ligure è oggetto di una nuova iniziativa dell'ACLI di Imperia, che si è ora concretata nelle seguenti domande rivolte ai Sindaci dei Comuni interessati:

« Quale è l'attuale situazione economica degli abitanti del Comune? Da quali fattori è determinata? E' possibile localmente intervenire per sanare il disagio esistente? Perchè? (ed in quale modo?). Quali opere di interesse pubblico potrebbero alleviare le disagiate condizioni dei suoi amministrati? Quale potrebbe essere la cifra richiesta per l'esecuzione delle opere suggerite? ».

Sul complesso della situazione un importante comunicato è stato diramato dalla Presidenza provinciale delle ACLI di Imperia, la quale ha già per suo conto condotto una inchiesta sulle condizioni economico sociali dell'entroterra imperiese. E' ne ha ricavato risultati sconfortanti, tanto da ritenere inderogabile l'esigenza di passare immediatamente all'azione.

«Se sapessi che i miei figli dovranno vivere una vita come la mia, preferirei non averli, o vederli... morti ». Bastano queste cupe parole di un contadino dell'alta Valle Arroscia per comprendere lo stato di esasperante disagio cui sono giunte le cose. Questi contadini hanno netta l'impressione di essere considerati, nello schieramento produttivo italiano, l'ultima ruota del carro, di non essere sinceramente valutati da nessuno. Lo documentano con queste prove: 1) vivono in abitazione normalmente inabitabili; 2) i loro figli a stento arrivano alla licenza elementare; 3) non possono variare il loro sistema di alimentazione; 4) nei confronti degli operai dell'industria, per il settore previdenziale e per il reddito medio mensile, sono un gradino al disotto dello zero.

Non è la prima volta che le ACLI di Imperia si occupano a fondo di problemi della terra. Una campagna venne promossa l'anno scorso per combattere una piaga del paese, prevalentemente coltivata ad oliveti: la mosca olearia. Stavolta però l'orizzonte si è allargato. Non più un problema particolare, ma una situazione generale, sfaccettata in mille aspetti, in mille situazioni umane che chiedono di essere affrontate con cristiana sensibilità sul piano della concretezza.

Per questo, al termine della loro richiesta, e dopo una esauriente relazione delle ACLI Terra, le ACLI hanno indicato i rimedi per lenire la miseria della zona.

In primo luogo: favorire la cooperazione, aiutando con mutui e provvidenze quei contadini che intendono unirsi in cooperative, sopratutto nelle zone in cui la proprietà è maggiormente frazionata. In secondo luogo: rendere rapidamente operante il riconoscimento di « Comprensorio di bonifica montana » delle vallate dell'Arroscia e dell'Argentina, già disposto con decreto ministeriale. E poi: un piano di opere pubbliche, di cantieri di rimboschimento e di lavoro, la revisione dell'attuale classificazione degli olii, la restrizione dell'importazione dell'olio di semi, ed una serie di misure economiche e tecniche per sollevare la produzione olearia. Il comunicato prosegue dicendo che le linee generali di un piano di sviluppo della zona sono dunque tracciate in modo che non lascia equivoci, ed investe la responsabilità di tutti, ed è proprio in questo quadro che va inserita l'iniziativa di una seconda inchiesta presso i Sindaci. E' un errore pensare che tutto debba venire dall'alto e si sbaglia se ci si rivolge unicamente allo Stato per la soluzione di certi problemi. Occorre invece operare in sede locale, destare energie, potenziali o sopite, convogliarle, secondo uno schema prestabilito, lungo le linee tracciate. E' così che si motiva la chiamata in causa dei Comuni, la cui collaborazione può essere preziosa, non solo in sede di indagine statistica e di suggerimenti di iniziative e di metodi, ma soprattutto in sede di realizzazioni.

- Appunti -

Il 25 luglio 1952 rimarrà certamente una data importante per la Montagna. In quel giorno vedeva la luce la prima Legge appositamente studiata per affrontare il grave e vecchio problema montano.

***

I montanari, sempre così diffidenti, credettero nella bontà della Legge.

I giornali, anche quelli di pianura, anche quelli che normalmente alla montagna dedicano poche righe in capo ad un anno, parlarono della Legge. Il grosso pubblico, che la montagna conosce solo perchè vi va a villeggiare, incominciò ad interessarsi ai suoi problemi. Tutto sembrava dovesse procedere speditamente e nel migliore dei modi.

Qualche riserva, è vero, fu subito avanzata sulla portata dei mezzi finanziari, ma, tenuto conto che aiuti alla montagna provenivano anche da altre fonti e in virtù di altri provvedimenti legislativi, per il momento si fu contenti. Sembrò proprio che la volta buona fosse finalmente venuta.

***

Quando dalle discussioni si trattò di passare alle opere l'orizzonte, già così sereno, cominciò ad oscurarsi. Ricominciava la solita storia? In parte. Ancora una volta l'apparato burocratico venne ad ostacolare il cammino.

***

Ma le maggiori difficoltà vennero allorchè si dovettero affrontare gli Istituti finanziatori.

Il montanaro, il quale, non a torto, aveva creduto che la « sua Legge » gli concedesse qualche notevole facilitazione, si meravigliò, prima, e si sentì offeso, dopo, quando si sentì dire che il mutuo doveva essere, come al solito, coperto da forti garanzie.

Lui, il montanaro, tanto bisognoso d'aiuto doveva, per avere quell'aiuto, dare garanzie che il più delle volte gli mancavano.

Evidentemente la « sua Legge » doveva avere qualche difetto. S'informò e s'accorse che la Legge, invece, voleva proprio aiutarlo. Forte di avere scoperto un suo diritto si ripresentò all'Istituto finanziatore. Discusse, trattò, ma non cavò un ragno dal buco. Se voleva quel benedetto mutuo doveva dare una garanzia del valore di molto superiore al valore del mutuo richiesto. Buon per lui se non gli capitò di sentirsi chiedere in garanzia questo piuttosto che quel bene.

A questo punto le lamentele, prima sommesse e indirizzate alla « solita burocrazia », presero forza e si fecero vivaci e, qualche volta, violente. Cominciò a correre la voce che si volevano aiutare solo i montanari ricchi e tante altre cosette del genere si dissero.

Le gravi accuse erano, come sempre accade in simili circostanze, indirizzate alla Legge. Ma la Legge questa volta non c'entrava. La colpa era degli uomini che di questa Legge non avevano capito la portata sociale.

***

Intanto il tempo passa e i montanari poveri, quelli — per intenderci — che non hanno grandi possibilità per dare garanzie o non hanno quei beni che gli Istituti chiedono in garanzia, attendono.

Occorre, quindi, fare qualcosa per sanare e moralizzare una situazione che va facendosi pesante. E' necessario porre dei limiti alle libertà che certi Istituti finanziatori si prendono costringendoli ad aiutare la Legge che fino ad oggi hanno ostacolato.

ROL

Le erbe officinali fonte di ricchezza

Le nostre Alpi costituiscono una vera miniera di erbe aromatiche e officinali: una vera ricchezza, donataci da Dio e che solo può apprezzare chi dei nostri monti gusta la gioia delle escursioni a piedi ed ama fermarsi a gustare ed a studiare il grande libro della flora alpina. Soltanto chi vive a contatto con la natura, riflesso della grandezza di Dio, può comprendere.

Questa ricchezza profusa da mano divina nelle nostre terre montane è in gran parte sconosciuta: molti non sanno approfittare della raccolta, poichè manca loro una guida ed un'istruzione sulla qualità delle piante da raccogliere, sulle parti della pianta commerciabili, la stagione utile e il modo della raccolta. Lo sviluppo di questo problema e la sua sistematica attuazione pratica porterebbe un introito non indifferente alle nostre regioni e un sicuro guadagno a parecchie centinaia di famiglie montanare. La raccolta delle erbe officinali può occupare l'attività delle donne e dei ragazzi, i quali cooperando così al bilancio familiare, porterebbero una sensibile diminuzione della disoccupazione. A Bolzano per esempio, la S. E. Silva, creata dall'indimenticabile Rinaldo Tonina e oggi diretta dal dr. Luigi Greiff, con questa attività dà lavoro a centinaia di persone. In Italia attraverso varie industrie (profumeria, cosmetica, farmaceutica, vinicola) fra piante aromatiche e medicinali, vengono lavorati e trasformati circa cinquantamila quintali di erbe secche, il che importa la raccolta di circa quattrocento mila quintali di erbe verdi, escludendo naturalmente il tabacco.

Per rendersi conto della importanza di questa industria, si tenga presente che più del 60 per cento del fabbisogno nazionale viene importato dall'estero, mentre considerando la ricchezza del nostro sottobosco, si potrebbe facilmente esportare.

Rendersi autonomi anche in questo senso, è dare da vivere ai nostri montanari, poichè la fame e la disoccupazione sono cattivi consiglieri.

In favore della disciplina per la raccolta e il commercio delle piante officinali, qualche cosa si è fatto con le leggi 6-1-1931 n. 99 e 1932 n. 772, ma moltissimo resta ancora da fare.

Per ben riuscire e proficuamente continuare, tutto deve essere disciplinato sotto il diretto controllo di un Ente Erboristico Regionale, diretto da funzionari competenti e coadiuvato da personale adatto. Questo Ente deve poter disporre di magazzini, macchinario, mezzi di trasporto e uffici propri, organizzare corsi di insegnamento sulla conoscenza e la raccolta delle piante, divulgare la conoscenza sulle proprietà terapeutiche e medicinali delle piante.

Concludo ricordando che la raccolta disciplinata dei prodotti del sottobosco potrebbe rappresentare un non lieve nè trascurabile episodio nel bilancio familiare e verrebbero recati forti benefici alla economia delle nostre zone, che in fatto di piante aromatiche ed officinali sono molto intensamente produttive.

L. V.

Comuni montani e rimboschimenti

(continuaz. dalla 1 pag.)

vale un capitale. Basta averla e saperla tradurre in atto: nel campo specifico — e con la recente legge Fanfani sui terreni montani — non è impossibile fare cosa utile e anche procurarsi mezzi ed aiuti.

La « cooperativa », per esempio, può diventare la base del « cantiere di rimboschimento » e con esso si può rimboscare e dare lavoro ai disoccupati: perchè non promuoverla? La verità è che i « poveri » possono diventare anche ricchi se hanno delle idee e sanno concretarle.

I « poveri » Comuni rurali, che hanno terreni denudati, dove nulla cresce o hanno pascoli ricchi solo di pietre o di buche impraticabili e inutili, possono diventare... meno poveri se colgono un'idea semplice quale quella che noi presentiamo e difendiamo. Perchè non tentare?

So perfettamente quante obiezioni verranno fatte a queste mie proposte; ma la mia vecchiaia mi ha fornito una grande fede perchè ho visto tante cose, che sembravano sogni, realizzarsi.

Avevo 25 anni quando salivo sui monte di Oropa ad onorare la Madonna nera: attorno terreni nudi, pochi fili di erba...: cominciai la propaganda agraria e sostenni il dovere di rimboschire sollecitando la Amministrazione di quella « Opera Pia »...: fra i sostenitori ricordo Corradino Sella, il figlio di Quintino...: sono ritornato due o tre anni fa... attorno allo Ospizio sono cresciuti gli alberi e il luogo appare più suggestivo e più bello! E pensare che, quando sostenemmo il rimboschimento, la gente ci sorrideva come se fossimo stati degli... spiritati!

Io ho fede che la cooperazione coll'aiuto dei Comuni potrà concorrere a dare un nuovo volto alle nostre montagne.

I Comuni possono rivolgersi alla loro Associazione per ulteriori chiarimenti: il « Centro tecnico per la cooperazione agricola » sarà a loro disposizione!

MARIO CASALINI

Dalla Gazzetta Ufficiale

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Con decreto del ministro per le Finanze il nuovo catasto terreni viene messo in conservazione a partire dal 1° novembre 1953 per i comuni di Bianco, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Palizzi, Samo, Sant'Agata del Bianco e Staiti, tutti appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Bianco.

CESSAZIONE DELL'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI LA DISCIPLINA DELL'USO DI ATTREZZI DA PESCA NELLA PROVINCIA DI COSENZA

Le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 13 febbraio 1939, concernenti la disciplina dell'uso degli attrezzi da pesca nelle acque dolci di alcune provincie dell'Italia Meridionale, cessano di avere vigore nella provincia di Cosenza il 30 settembre 1953.

APPROVATO IL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI VERGATO (Bologna)

Con decreto ministeriale è stato approvato, con modifiche, il piano di ricostruzione del comune di Vergato. Per l'esecuzione del piano è stato assegnato il termine di cinque anni a decorrere dalla data del decreto medesimo (10 settembre 1953).

AGEVOLATA L'ESECUZIONE DI OPERE PUBBLICHE NEL COMUNE DI VERGHERETO (Forlì)

Con decreto interministeriale vengono applicate, al comune di Verghereto, in considerazione delle particolari condizioni di disagio, le disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589 concernenti provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali.

TRASFERITO IL SERVIZIO DI CONSERVAZIONE DEL CATASTO DEL COMUNE DI PEDEMONTE (Vicenza)

Con decreto del ministro per le Finanze il servizio di conservazione del catasto fondiario del comune di Pedemonte è trasferito dall'Ufficio del catasto fondiario di Borgo Valsugana all'Ufficio del catasto fondiario di Trento.

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI NEL COMUNE DI TRASAGHIS

Con decreto del ministro per le Finanze il nuovo catasto terreni viene messo in conservazione dal 1° novembre 1953 per il comune di Trasaghis, appartenente alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Gemona del Friuli.

APPROVATE LE TABELLE DI RIPARTIZIONE PER LE VERIFICAZIONI QUINQUENNALI DEI TERRENI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERNI

Con decreto del ministro per le Finanze è stata approvata la tabella, predisposta dall'Ufficio tecnico erariale, Sezione autonoma di Terni, indicante la ripartizione dei Comuni della provincia di Terni in cinque gruppi e l'anno in cui, a cominciare dal 1954, deve eseguirsi in ciascun gruppo la prima verificazione quinquennale, per rilevare ed accertare i cambiamenti previsti dal regolamento per la conservazione del nuovo catasto terreni.

REVOCA DI DISPOSIZIONI CONCERNENTI RESTRIZIONI ALL'ESERCIZIO DELLA PESCA IN PROVINCIA DI BELLUNO

Le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 19 settembre 1925, concernenti restrizioni all'esercizio della pesca in provincia di Belluno, sono revocate.

Sono pure revocate le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 18 novembre 1935, concernenti restrizioni all'esercizio della pesca dello «scazzone» o «magnaron» nelle acque della suddetta provincia.

RESTRIZIONI ALL'ESERCIZIO DELLA PESCA IN PROVINCIA DI BERGAMO

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, fatta salva ogni eccezione prevista dal regolamento per la pesca fluviale e lacuale, nelle acque della provincia di Bergamo viene vietata la pesca della trota iridea o arcobaleno dalle ore 12 del 15 ottobre alle ore 12 del 15 gennaio e quella della carpa a specchi o di Galizia dalle ore 12 del 1. giugno alle ore 12 del 30 giugno.

CASSA DEL MEZZOGIORNO

Lo sviluppo del credito nell'Italia meridionale

Le forme d'intervento con cui la Cassa del Mezzogiorno agisce direttamente sulla struttura delle regioni interessate hanno — come è noto — lo scopo di sollecitare l'iniziativa privata ed effettuare investimenti produttivi dai quali fluisca l'incremento del reddito che le opere pubbliche predispongono soltanto per quanto concerne l'influenza dell'ambiente esterno sull'attività economica. In una parola, il programma complessivo a favore del Mezzogiorno poggia sulla capacità creativa che gli imprenditori mostreranno di possedere appena verranno eliminati gli ostacoli costituiti dalle condizioni avverse dell'ambiente.

Tuttavia rimane sempre un grave problema da risolvere rappresentato dalla povertà del capitale disponibile nel Mezzogiorno e dalla tradizionale timidezza dei risparmiatori ad affrontare i rischi degli investimenti a lunga scadenza.

Per eliminare questo ostacolo si è dovuto integrare la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, in maniera che essa abbia la possibilità di operare in forme più esplicite nel promuovere il credito industriale e quello turistico, ed operare nel campo del credito agrario di miglioramento ed a favore della industria per la prima trasformazione dei prodotti agricoli.

Il credito all'industria è diretto a promuovere una più intensa localizzazione di impianti industriali nelle regioni del Mezzogiorno, mentre quello per gl'interventi di carattere turistico mira a rendere possibili tutte le iniziative dirette ad accrescere la capacità ricettiva dell'Italia meridionale.

Infine il credito per l'agricoltura comporta finora le seguenti forme di finanziamenti: fornire ai privati i capitali con i quali essi concorrono alla spesa per le opere pubbliche; dare i mezzi necessari a tutti coloro che intendono realizzare i miglioramenti fondiari; promuovere la costruzione di magazzini per cereali e favorire le spese di impianto degli stabilimenti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

———oOo———

Interventi a favore dei territori montani

Un programma di opere di miglioramento fondiario dei pascoli sarà attuato dalla Cassa del Mezzogiorno in quei bacini montani inclusi nel suo piano dodecennale di attività e nei quali la pastorizia assume un carattere di particolare importanza economico-sociale. Lo scopo del programma è quello di contribuire notevolmente al miglioramento delle condizioni delle zone montane in modo da favorire la esecuzione di quelle opere di competenza privata necessarie alla valorizzazione dei pascoli e che sono il completamento indispensabile degli interventi in corso della Cassa nel settore delle opere pubbliche.

A favore delle opere di miglioramento fondiario previste dall'art. 43 e segg. del D.L. 13 2-1933 n. 215 sulla bonifica integrale e dall'art. 9 della legge 23-4-1949 n. 165 verranno corrisposti sussidi nella misura del 38 per cento sull'importo delle opere approvate e anche del 50 per cento quando le opere stesse ricadano in territori classificati montani ai sensi della legge sulla montagna salva una maggiore misura prevista dalle vigenti leggi per determinate opere. Nel caso poi che la ditta interessata ne faccia richiesta alla presentazione del progetto, sarà possibile ottenere di utilizzare il sussidio sotto forma di concorso nel pagamento di interessi in operazioni di mutuo, il quale mutuo, in tal caso, avrà la durata di 20 anni.

Le categorie di opere cui va data la preferenza sono: sistemazione dei terreni e dissodamenti connessi; impianti di irrigazione; estirpazione dei cespugli; spietramenti, ecc.; concimazioni chimiche straordinarie ed impianto di prati permanenti e pluriennali; costruzione e riattamento di case rurali, sili per foraggio e fienili; costruzione di cabine di trasformazione e di linee di distribuzione di energia elettrica ad uso agricolo; impianti arborei idonei all'ambiente; impianti ed attrezzature per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed armentizi.

———oOo———

Il progetto della Roma - Molise - Puglie

Accompagnati dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma, i Presidenti provinciali di Bari e di Campobasso, i Presidenti delle Camere di Commercio di Campobasso, Frosinone e Foggia, e un gruppo di funzionari e tecnici dei rispettivi uffici sono stati ricevuti dal Ministro Campilli, al quale hanno esposto i risultati degli accordi raggiunti nel convegno tenuto a Foggia nello scorso luglio per la realizzazione del progetto di diretta comunicazione stradale di allacciamento di Roma con le Puglie, attraverso le provincie di Frosinone e Campobasso.

Il Ministro Campilli, al quale un progetto di larga massima era stato presentato già da oltre un anno, ha esaminato il problema, assicurando che le esigenze economico-sociali saranno in parte soddisfatte da altre opere stradali progettate ed in via di esecuzione a cura della Cassa del Mezzogiorno.

La carenza di foraggi è il male più grave della montagna. Essa determina infatti un eccessivo sfruttamento del pascolo per un carico sproporzionato e male regolato.

MARINO GASPARINI

Stanziati i fondi per i cantieri di rimboschimento e di lavoro

Presso il Ministero del Lavoro si è proceduto negli scorsi giorni all'assegnazione dei fondi per il funzionamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, previsti nel piano di impiego della mano d'opera disoccupata per l'esercizio 1953-54.

Sentito il parere dell'apposito Comitato, il Ministero ha distribuito circa 3 miliardi di lire, per progetti già regolarmente elaborati ed inoltrati dalle rispettive provincie. I 3 miliardi suddetti saranno tratti dall'apposito stanziamento di bilancio di 10 miliardi, dei quali 7 sono destinati ai cantieri e 3 ai corsi di istruzione professionale. A questo proposito si rileva concordemente da parte delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'esiguità della somma, che ci si augura possa venire sollecitamente aumentata.

La suddivisione regionale dello stanziamento relativo ai cantieri di rimboschimento, sistemazioni montana e vivai è la seguente:

Piemonte L. 21.398.221; Lombardia, 76.751.467; Veneto L. 84.943.379; Liguria L. 7.320.856; Emilia-Romagna L. 248 milioni 631.038; Toscana L. 168.081 mila 597; Marche L. 16.242.232; Umbria L. 10 milioni 038.577; Lazio L. 28.317.794; Abruzzi L. 29.390.481; Campania L. 40.658 mila 460; Puglie L. 60.489.088; Basilicata L. 12.739.621; Calabria L. 36.056.355; Sicilia L. 37.598.899; Sardegna L. 28 milioni 683.514.

Per i cantieri di lavoro è stata fatta la seguente suddivisione regionale:

Piemonte L. 59.484.711; Lombardia L. 241.327.981; Trentino Alto Adige L. 65.890.833; Veneto L. 235.312.190; Friuli, Venezia Giulia L. 78.929.513; Liguria L. 65.328.882; Emilia L. 272.967.310; Toscana L. 110 milioni 29.784; Marche 64 milioni 146.658; Umbria L. 32 milioni 314.598; Lazio L. 70 milioni 251.961; Abruzzi e Molise L. 130.809.273; Campania L. 130.904.893; Puglie L. 169 milioni 223.191; Basilicata L. 24.941.882; Calabria L. 134 milioni 860.158; Sicilia L. 156 milioni 318.514; Sardegna L. 10 milioni 662.922.

Per quanto riguarda i cantieri di rimboschimento sono state assegnate lire 683.144.864 per l'Italia centro-sud e le Isole. Per i cantieri di lavoro sono state assegnate L. 1 miliardo 308 milioni 958.056 per l'Italia centro-nord e lire 867 milioni 425.904 per il Mezzogiorno e le Isole. In totale verranno occupati 41.925 lavoratori per un complesso di 3 milioni 603.750 giornate lavorative, dei quali 24.815 nell'Italia Centro-nord e 17.110 nel Mezzogiorno e nelle Isole.

NELLE PROVINCIE

Vicenza

Il Convegno Triveneto sui pascoli montani

Domenica 13 settembre ha avuto luogo il Convegno Triveneto per la migliore utilizzazione dei pascoli montani, indetto dall'Ispettorato Compartimentale per le Venezie.

Al Convegno hanno preso parte autorità e tecnici. Tra gli altri erano presenti il Sottosegretario alla agricoltura e foreste, on. Mariano Rumor, il dott. Sacchi, direttore generale dell'economia montana, il dott. Maiani, Ispettore superiore delle foreste presso il Ministero, gli ispettori regionali per l'agricoltura e le foreste, Montanari e Roncucci, i presidenti delle Amministrazioni provinciali e numerosi sindaci.

Dopo il saluto ai convenuti, porto dall' avv. Giacomo Rumor, hanno svolto relazioni il dott. Roncucci e il prof. Montanari, il quale ha parlato sul tema « Stato attuale delle malghe e necessità del loro miglioramento per valorizzare le risorse foraggere ». Il prof. Montanari ha tra l'altro affermato che « se la montagna vuol risolvere il suo problema zootecnico, deve, anzitutto e sopratutto, preoccuparsi di aumentare e migliorare le proprie risorse foraggere. Il problema foraggero della montagna va affrontato con decisione e sollecitudine, per creare quel presupposto indispensabile per una più intensa attività zootecnica ». Dopo aver esaminato la situazione di fatto nel Veneto e nel Friuli, e avere messo in rilievo l'azione dello Stato per i riconoscimento dei pascoli e delle malghe, l'oratore ha così concluso: « a mio avviso, se si risolve integralmente il problema dei pascoli montani, di cui nelle linee generali ho precisato i termini delle necessità, ne deriveranno vantaggi tecnici, economici e sociali non solo per i malghesi e per la gente della montagna in genere, ma per l'economia zootecnica nazionale. A tempi nuovi, metodi nuovi per ravvivare la vita ».

Ha quindi parlato il dr. Pasquale d'Errico sul tema « Stato attuale dei pascoli montani e necessità del loro miglioramento per valorizzare le risorse foraggere ». Nella sua relazione egli ha trattato l'importante problema delle cotiche erbose naturali dei monti triveneti affermando che: « affinchè dal loro miglioramento conseguano in parte i sospirati benefici alla brava gente montanara costretta a vivere la loro vita in un ambiente tanto bello e suggestivo per coloro che vi soggiornano negli ozi della villeggiatura estiva, sono necessari gli uomini ed i mezzi finanziari ».

Successivamente hanno parlato il professor Botrè ed il perito agrario Oreste Berneri sul tema « Il caseificio in malga: indirizzi tecnici per migliorare la produzione casearia », e il dr. Italo Saini su « Disciplina dell'alpeggio sotto il profilo della sorveglianza sanitaria ».

L'Aquila

Congresso della pastorizia

Al Congresso dei Pastori tenutosi all'Aquila, l'on. prof. Rivera ha esposto la situazione dell'industria armentaria, che ha costituito nei secoli passati la prima fonte di ricchezza della zona appenninica centro-meridionale.

Poco più di un secolo fa, in autunno, trasmigravano dall'Abruzzo in Puglia e nell'Agro di Roma circa sei milioni di ovini, mentre ora sono ridotti a 600 mila.

Molto probabilmente questa cifra sarà ulteriormente diminuita perchè anche i più forti armentari vanno riducendo i loro allevamenti.

Nel passato furono costituiti i tratturi, per il collegamento, in verde percorso, dei pascoli montani con quelli marini. Ora i tratturi sono stati destinati alla coltura: misere zone agricole, di insignificante rendimento economico.

Il « caro erbe » in conseguenza della rarefazione, verificatasi per varie cause, della superficie pascolativa invernale nella depressione dell'industria armentizia.

E' necessario perciò che il complesso problema della pastorizia sia una buona volta affrontato in tutti i suoi aspetti, cominciando con l'apportare le necessarie variazioni a certe disposizioni legislative.

Venezia

La ferrovia della Valsugana

In una riunione che ha avuto luogo alla Camera di Commercio di Venezia, presenti i rappresentanti delle provincie di Venezia, Trento, Padova, Bolzano, Treviso, e Vicenza, è stato comunicato che l'Amministrazione ferroviaria si oppone alla rettifica della linea ferroviaria della Valsugana, in quanto la spesa relativa, di 1.300 milioni non può per ora essere affrontata.

I convenuti, dopo l'esame della risposta, hanno riconosciuto all'unanimità che il problema non può essere accantonato ed hanno rilevato che nella spesa di 1.300 milioni sono compresi 400 milioni da impiegare nella costruzione di quattro ponti, e 130 milioni necessari alla rettifica di un tratto di linea soggetta a frane. Pertanto la spesa effettiva, tenuto conto che le suddette opere sono improrogabili, si riduce a meno di 800 milioni di lire, spesa questa che non dovrebbe incontrare difficoltà eccessive per essere sostenuta.

Cosenza

La strada Oriolo-Cersosimo

In Oriolo, con una cerimonia alla quale hanno presenziato il Prefetto, il Presidente dell'Amministrazione Prov. ed altre autorità, sono stati assegnati all'impresa aggiudicatrice i lavori per la costruzione della strada Oriolo-Cersosimo, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno con L. 139.459.000.

La strada unirà la Calabria alla Lucania e, oltre ad agevolare la viabilità della zona, certamente valorizzerà l'economia locale, prettamente agricola.

Firenze

Convegno provinciale della montagna

Promosso dall' Amministrazione Prov. e con l'adesione della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, dell'Ente per il Turismo e del Comitato per la ricostruzione del Mugello e Alta Romagna, è stato costituito un Comitato per la Organizzazione di un Convegno Prov.le della montagna che avrà luogo a Borgo S. Lorenzo il 18 ottobre p.v.

I temi che saranno trattati sono i seguenti:

1) Aspetti dello spopolamento della montagna, relatore il prof. Mario Tofani ordinario di economia Agraria;

2.) Possibilità di sviluppo agricolo della Montagna Tosco-Romagnola: relatore il prof. Marino Gasparini, ordinario di agronomia e coltivazioni erbacee;

3) Organizzazione delle attività di bonifica montana e delle provvidenze a favore della montagna: relatore il prof. ing. Livio Zoli, incaricato della Cattedra di sistemazioni montane nell'Università di Firenze.

Il Convegno è stato preceduto da riunioni in ogni Comune montano, per raccogliere i dati aggiornati della situazione e interessare i montanari alla azione di bonifica montana. A fianco di ciascuna Amministrazione Comunale è stato costituito un Comitato avente il compito di tenere contatti permanenti con le popolazioni per conoscerne i problemi e le aspirazioni ed aiutare a soddisfarli, per elaborare piani e programmi da portare al Convegno Provinciale per mantenere vivi i problemi ancora da risolvere.

La partecipazione al Convegno è aperta a tutti. E' già assicurata la partecipazione delle Amministrazioni Comunali, delle organizzazioni di categoria, degli organismi sindacali ed economici, di tecnici eminenti, di personalità e di numerose delegazioni di montanari.

Sondrio

In Valtellina campi sperimentali di alpicoltura

In occasione di una recente visita effettuata in Valtellina dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche S. E. Colonnetti, è stata messa in rilievo la prima attività sperimentale svolta sui pascoli montani. Il dott. Moser, in tale sopraluogo, ha illustrato i risultati conseguiti nel corso di quattro anni di sperimentazione e il dott. Feliciani ha reso conto della organizzazione dei campi di alpicoltura istituiti in Valtellina. Sono stati a questo riguardo prospettate le necessità delle diverse zone alpine per conseguire la migliore produttività e per assicurare la più atta difesa del suolo.

S.E. Colonnetti ha assicurato il suo interessamento perchè il C.N.R. continui a finanziare un'attività di tanta importanza per la nostra economia montana.

Novara

1° CONVEGNO DEI SINDACI DEI COMUNI MONTANI

Approvata la costituzione di un Ufficio tecnico per la montagna

Al 1° Convegno Provinciale dei Sindaci dei Comuni Montani, che ha avuto luogo domenica 20 a Novara, hanno presenziato autorità provinciali e comunali e numerosi Sindaci della Provincia.

Dopo la lettura delle adesioni, tra le quali particolarmente significativa quella del sen. Giovanni Sartori, presidente dell'U.N.C.E.M., ha preso la parola l'on. G. C. Giraudo, Segretario nazionale dell'U.N.C. E.M., che ha svolto il tema: « L'organizzazione dei Comuni montani mezzo efficace per la realizzazione delle provvidenze a favore della montagna ». Fatto rilevare che, al contrario di quanto accadeva un tempo, oggi l'economia montana non può più contare sui risparmi dei montanari che scendevano stagionalmente al piano e nemmeno sulle rimesse di una forte emigrazione temporanea, ha posto subito in tutta la sua realtà la necessità di non rinviare oltre quegli aiuti di cui tanto si sente il bisogno. Ciò non solo nell'interesse delle genti dei monti, ma anche nell'interesse della pianura. E' giunta pertanto l'ora nella quale lo Stato, che fino ad ora si è interessato della montagna solo sotto l'aspetto forestale, si interessi del problema sociale, si interessi cioè concretamente della vita dei montanari. La legge 25 luglio 1952, voluta dal ministro Fanfani, anche se contiene pecche che vanno rivedute ha il grande merito di avere per la prima volta affrontato questo problema.

Un altro problema, però, appare necessario risolvere, il problema organizzativo. La montagna è parte integrante dello Stato e i montanari fanno parte di tutta la collettività italiana, nella quale devono riuscire finalmente ad inserirsi. Occorrono pertanto dei provvedimenti che, tenendo conto delle esigenze dei montanari, facilitino la soluzione, superando così il tremendo ostacolo che è rappresentato dalla diffidenza e dalla mancanza di collaborazione. Sorge quindi la necessità di formare un'organizzazione potente che faccia sentire la voce dei montanari.

Da una parte l'U.N.C.E.M. raccoglierà i desideri e li prospetterà in campo nazionale, dall'altro i consigli valle che studiano i differenti problemi e le possibili soluzioni. A collegamento tra l'una e gli altri si devono costituire Uffici tecnici provinciali che studiano e applicano i provvedimenti presi e che saranno presi in futuro.

Il dr. Cantoni, subito dopo l'on. Giraudo, ha svolto il tema: « Problemi della montagna » o meglio, come ha fatto presente, divagazioni sui problemi della montagna perchè troppo grandi sono quei problemi per esaurirli in una relazione.

Partito dalla constatazione che finalmente la montagna è riuscita ad inserirsi nel vivo della legislazione italiana e nella coscienza dell'opinione pubblica, l'oratore ha posto in rilievo l'opera meritoria dell'U.N.C. E.M. che tende a riunire attorno a se tutti i Comuni montani per la realizzazione di un lavoro comune, coordinato e proficuo.

Dopo avere ricordato le diverse attività che si esplicano in montagna, prima fra tutte l'agricoltura, e avere rivelato, di ognuna, possibilità e difetti, l'oratore ha notato come qualsiasi questione trova la sua soluzione in un grande aiuto finanziario.

Accanto alla soluzione dei problemi tecnici occorre risolvere i problemi tecnico-funzionali, quale l'istruzione professionale del montanaro attraverso una ben studiata propaganda.

Altri problemi poi chiedono urgenti soluzioni: il problema delle organizzazioni di vendita, quello delle strade, quello fiscale, ecc. Ma tutti, perchè questa risoluzione si possa attuare, pongono due condizioni, grandi disponibilità finanziarie e l'unione di tutti i montanari.

E' tempo ormai di finire di discutere su questo o su quell'altro problema, di fare mozioni e ordini del giorno, è arrivato il tempo in cui, se effettivamente si vuole salvare la montagna, bisogna fare e fare molto.

Dopo numerosi interventi che hanno chiarito questo o quel problema e prospettato per ognuno le relative soluzioni il Convegno si è chiuso con l'impegno di tutti, primo il dr. Cantoni, Presidente della Sezione agricola-forestale della Camera di Commercio, di costituire anche in provincia di Novara un ufficio tecnico a disposizione dei Comuni montani.

Tra tutti gli interventi merita di essere segnalato quello del dott. Ercole Bruno, il quale ha fatto delle importanti precisazioni sulla legge della montagna facendo rilevare quale valido strumento essa sia e come concorra con altre leggi a risolvere difficili problemi. Ciò indipendentemente dal suo piano finanziario, per ora forzatamente limitato anche in considerazione della situazione economica nazionale.

In considerazione degli importanti argomenti trattati dall'on. Giraudo avvisiamo i Lettori che, sul prossimo numero, pubblicheremo nella stesura pressochè originale il suo discorso che ha un carattere programmatico e che supera l'ambiente provinciale.

Tributi locali

PRECISAZIONI MINISTERIALI in materia di imposta di bollo

Il Ministero delle Finanze ha fornito alcune precisazioni in materia di imposta di bollo per quanto, in particolare, si riferisce ai tributi degli Enti locali.

Le istanze, i ricorsi, le memorie, le deduzioni e le controdeduzioni, tanto se promananti da privati, se diretti ad Organi ed Uffici diversi da quelli Centrali (Commissione Comunale, Giunta Provinciale Amministrativa integrata, Sindaco, Prefetto) vanno redatti su carta da bollo da lire 100. Gli stessi atti, se diretti, invece, ad Organi ed Uffici Centrali (Ministero delle Finanze, Commissione Centrale per le Imposte - Sezione Tributi locali) debbono essere redatti su carta da bollo da L. 200.

Per il settore delle imposte di consumo, il Ministero ha fornito più particolareggiati chiarimenti sulla classificazione dei seguenti atti ai fini dell'applicazione delle norme sulla imposta di bollo: 1) offerte nelle gare; 2) convenzioni di abbonamento; 3) domande di oblazione ed oblazioni delle controvvenzioni previste dal T. U. Finanza Locale; 4) quietanze rilasciate dagli Uffici Imposte Consumo ai contribuenti; 5) bollette di accompagnamento; 6) atti di accertamento e riscossione del tributo.

Al riguardo il Ministero ha precisato che: a) le offerte nelle gare, poichè per la loro indole e per i loro effetti creano un vincolo giuridico, implicando perciò una vera e propria obbligazione, sono soggette alla imposta di bollo nella misura di L. 200. L'imposta può essere corrisposta, oltre che con l'impiego di carta bollata, anche mediante l'uso di moduli muniti di marche da annullarsi col timbro d'ufficio da colui che presiede l'asta o con la scritturazione della data; b) le convenzioni di abbonamento, essendo veri e propri contratti stipulati fra gli uffici imposte consumo ed i contribuenti, vanno soggetti all'imposta di bollo nella misura di L. 200 da corrispondersi mediante carta bollata, ovvero, a seguito di autorizzazione mediante moduli preventivamente sottoposti al bollo; c) le domande di oblazione e le oblazioni delle contravvenzioni previste dal T. U. Finanza Locale vanno classificate negli atti « per il componimento delle contravvenzioni in genere » e, quindi, soggette all'imposta di bollo nella misura di L. 100 da corrispondersi mediante carta bollata; d) le quietanze rilasciate dagli Uffici Imposte Consumo ai contribuenti, essendo delle vere e proprie ricevute ordinarie, vanno classificate nella categoria delle « ricevute ordinarie, ecc. » e, quindi, quando la somma supera le L. 1000, soggette all'imposta di bollo nella misura di L. 2 per ogni L. 1000 o frazione di L. 1000 fino ad un massimo di L. 2000; e) le bollette di accompagnamento vanno, invece, data la dizione generica dell'articolo, classificate nella categoria delle « bollette di legittimazione » e, quindi, soggette all'imposta di bollo, da corrispondersi mediante marche, nella misura fissa di L. 10. Le marche vanno apposte sulla figlia della bolletta; f) nella generale categoria degli atti del procedimento di accertamento e riscossione delle imposte di consumo, che sono esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo, devono, tra l'altro, ovviamente rientrare i seguenti atti: 1) avviso di accertamento e pagamenti delle imposte; 2) atti di nomina del tecnico delegato dal Comune; 3) avvisi della verifica da parte del tecnico delegato dal Comune; 4) ingiunzione di pagamento; 5) dichiarazione e denunzia che i produttori di vini devono presentare agli uffici imposte consumo, ai sensi del decreto 29 marzo 1947 n. 377.

Le cooperative devono versare il 4%

Da parte di numerose cooperative era stato chiesto alla loro Confederazione se le cooperative in genere per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli siano o non soggette all'obbligo del versamento del 4% di cui all'art. 75 della legge 25 luglio 1952, n. 949.

La Confederazione cooperativa italiana, accogliendo i voti delle sue consociate si era fatta interprete presso il competente Ministero perchè venisse riconosciuta per le cooperative suddette l'esenzione da tale versamento.

Il Ministero delle Finanze, Dir. gen. 11 DD. con lett. n. 307859 del 2 sett. u. s., ha riconfermato che tanto le cantine sociali come le latterie sociali ed enti similari sono soggetti all'obbligo del versamento del detto contributo, per il fatto obiettivo che siano iscritte nei ruoli di R. M. di Cat. B).

Rimane ferma, perciò, la esclusione dal detto obbligo per le Cantine sociali nonchè per le latterie turnarie, che non siano iscritte in detti ruoli. In esito a ciò la Confederazione suddetta ha richiamato l'attenzione delle cooperative interessate di non incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 79 della legge in parola e di provvedere al versamento dei contributi dovuti.

Affrontati per la prima volta i gravi problemi della montagna

(Continuazione del numero precedente)

II

Ma la scelta di Serra San Bruno è riuscita quanto mai felice per un altro motivo: perchè questa è la terra del grande nostro statista Calabrese Bruno Chimirri, e mi è data la grande soddisfazione di ricordarlo, rendendogli doveroso omaggio, nella città che gli diede i natali.

Bruno Chimirri, severo Ministro, che, raggiunti ripetutamente posti di altissima responsabilità, si occupò, alla fine dello scorso secolo, della disciplina dei contratti agrari tenendo conto delle necessità e delle esigenze sociali; che intervenne più volte al Parlamento per chiedere provvedimenti radicali e mezzi adeguati contro le alluvioni, ricorrenti anche in quei tempi ad ogni stagione; che fu autore della famosa legge del 1906 per le Calabrie, la quale da lui prende nome; che, da Ministro dell'Agricoltura, creò a Vallombrosa, nei pressi di Firenze, l'Istituto Superiore di Agricoltura con Specializzazione in Silvicoltura, oggi Accademia Italiana di Scienze Foresatli — (inaugurata il 27 gennaio 1952) — che si propone di contribuire al progresso delle scienze forestali, e di quelle economiche, sociali e giuridiche, nella loro applicazione alla selvicoltura, siccome fattori di prosperità nazionale.

Istruzione forestale

Il ricordo della Scuola di Vallombrosa mi richiama nella mente l'opportuna iniziativa del dottor Vincenzo Sangiuliano che, in un recente articolo, ha messo in evidenza la necessità di creare in Calabria una Scuola Forestale; e ne ha proposto appunto la istituzione in questa graziosa cittadina alpestre, patria anche di un altro cultore dei problemi della Montagna: mi riferisco all'Egregio Collega avv. Michele Tedeschi, il quale, sin dal 1921, — quando era Presidente della Deputazione Provinciale — ha agitato sempre il problema della bonifica montana, della regolamentazione e della utilizzazione delle acque a scopo industriale e sopratutto agricolo; ed ha tenacemente e costantemente sostenuto che, se le montagne di Calabria e di tutta la Penisola avessero ricevuto da tempo efficace sistemazione idraulico-forestale, molte distruzioni e molti disastri sarebbero stati evitati o quanto meno limitati nelle proporzioni.

L'insegnamento della silvicoltura viene impartito in Italia soltanto ad una esigua schiera di giovani, che si specializza in tale materia: mentre negli Istituti Agrari, sebbene previsto dall'ordinamento di cui al D.L. 7 maggio 1936 n. 762, o lo si pratica in modo troppo superficiale, ovvero non lo si pratica affatto.

Fra le pesanti eredità assunte, nel dopoguerra, dalla giovane democrazia italiana, il problema della Montagna, accanto a quello del Mezzogiorno, non si presentava certo come uno dei meno gravi, nè come uno dei meno difficili: le condizioni della silvicoltura, e in genere dell'economia montana, apparivano quanto mai precarie e preoccupanti; eccessive utilizzazioni, indiscriminati disboscamenti, carichi eccessivi di bestiame nei boschi e nei pascoli, nonchè il forzato abbandono di rimboschimenti, piantagioni e vivai, costituivano la risultante di un lungo e tormentato periodo, durante il quale si era perduta gran parte di quanto in passato era stato fatto per tentare di risollevare le sorti della montagna italiana che, in vero, non erano state mai molto floride.

La disorganizzazione fisica e la decadenza sociale dell'ambiente montano furono immediatamente oggetto di lunghi studi in sede di Costituente: studi che portarono alla formulazione dell'art. 44 della Costituzione, il quale stabilisce che «la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane».

Il problema di tali provvedimenti fu sollevato fin dal 1947 con la necessità di ricominciare dal nulla un'opera complessa e paziente per riportare ordine nel caos, e riprendere la via del rimboschimento e della restaurazione montana.

Riorganizzati nel miglior modo possibile uomini e cose, un primo strumento di ripresa della molteplice attività venne offerto all'Amministrazione Forestale dello Stato dalla provvida legge Fanfani sui cantieri di lavoro e di rimboschimento, in data 29 aprile 1949, n. 264.

Detta legge, a carattere preminentemente economico - sociale, mostrò ben presto anche altre qualità tecniche per la soluzione del problema della montagna: infatti, oltre ad alleviare sensibilmente la locale disoccupazione, ha permesso la formazione di numerose maestranze specializzate, la restaurazione di molti vivai forestali, la costruzione di strade di montagna, ed il rimboschimento di estese superfici di terreno nudo.

Successivamente si ebbero le due leggi 10 agosto 1950 n. 646 e n. 647, con le quali venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno, e furono adottati provvedimenti per la esecuzione di opere straordinarie nelle zone più depresse del Centro-Sud: non si poteva affrontare in pieno la bonifica nel Mezzogiorno, senza prevedere adeguati interventi in montagna; la connessione fra i problemi del piano e quelli del monte, non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche da quello economico e sociale, riaffermata solennemente nel Congresso di Firenze del 1947, imponeva di dare il giusto posto a tale settore, nel piano di opere straordinarie della Cassa, la quale già provvede alla sistemazione di bacini montani per una superficie di tre milioni di ettari.

Si iniziava così una serie di interventi a favore della montagna, in sensibile progresso, realizzati in forma organica ed unitaria, con la Legge n. 991 del 25 lugli. 1952, che ha consentito di agire non soltanto nel campo del rimboschimento, ma anche in quello zootecnico, agrario, artigianale. Di questo provvedimento legislativo va posto innanzi tutto in rilievo il carattere finanziario, perchè esso, ad integrazione degli interventi già in atto, previde una spesa complessiva, nel primo decennio di applicazione, di 67 miliardi, oltre a 10 miliardi di cui potrà beneficiare l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, mediante la concessione di mutui di favore, per l'acquisto di terreni nudi, cespugli, od anche parzialmente boscati, suscettibili di rimboschimento o di coltura pascoliva.

La nuova legge

Questa nuova legge organica, definiti i territori montani con criteri che, sebbene approssimativi, sono gli unici che consentono di giungere ad una prima individuazione, di massima, dei Comuni Montani, detta poi le disposizioni per lo sviluppo dell'economia montana, che valgono per tutti i territori delimitati.

Tra queste giova ricordare:

1.) La concessione di mutui trentennali di favore, da parte degli Istituti di Credito Agrario, a coltivatori diretti, ad allevatori e ad artigiani residenti ed operanti nei territori montani per lo sviluppo di aziende produttrici o trasformatrici di materie prime ottenute in montagna;

2.) La concessione di contributi per miglioramenti fondiari facoltativi previsti dalle leggi sulla monifica integrale, elevati alla misura del 50% delle spese di miglioria da sussidiare;

3.) La concessione di contributi sino al 75% sulle spese per stipendi agl'impiegati e per Uffici alle Aziende Speciali ed ai Consorzi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali dei Comuni e di altri Enti Pubblici;

4.) L'anticipazione di fondi per la esecuzione di studi e ricerche interessanti l'economia montana e per la redazione di piani diretti ad un razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali;

5.) La intensificazione dell'attività dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, attraverso l'acquisto di terreni nudi, cespugliati o comunque atti al rimboschimento, e attraverso l'esproprio da parte dell'Azienda medesima, dei terreni rimmoschiti a totale carico dello Stato;

6.) La estensione a tutti i territori montani delle esenzioni e delle agevolazioni fiscali oggi vigenti in materia di imposta sui terreni e sui redditi agrari, e in materia di contributi unificati, solo per i territori montani più alti.

Per quanto concerne la difesa montana, la legge afferma due principi di rilevante importanza:

La costituzione obbligatoria degli organi per la gestione dei beni silvo-pastorali, e la istituzione dei Consorzi di prevenzione. Una parte importante ancora della legge è dedicata alla disciplina dell'attività di bonifica montana, per la cui attuazione stabilisce:

1.) La classificazione in comprensori di bonifica montana di quei territori che, a causa dell'accentuato degradamento fisico e del grave dissesto economico, non siano suscettibili di una proficua trasformazione senza il coordinamento delle attività pubbliche e private ad opera dello Stato;

2.) La creazione dell'organo pubblico e dell'azione privata nell'ambito del comprensorio, sulla base di un piano generale di bonifica contenente il progetto di massima delle opere pubbliche di competenza dello Stato, e le direttive fondamentali della trasformazione dell'agricoltura, la cui attuazione rimane di competenza dei privati, e divenuta obbligatoria per essi una volta che il piano generale sia stato approvato;

4.) La determinazione delle opere di bonifica di competenza dello Stato e delle opere di competenza dei privati;

5.) La ripartizione delle spese inerenti alla esecuzione delle opere pubbliche, in modo che ai privati sia addossato il minore onere possibile, e cioè non superiore al 16%, e l'aumento sino al 22% del contributo che può essere concesso ai privati per la esecuzione di quelle opere che rientrano nella loro sfera di competenza;

6.) La possibilità che il Consorzio si sostituisca al proprietario che ritardi o sia inadempiente nell'attuazione delle direttive fondamentali di trasformazione dell'agricoltura, in modo che dall'inerzia del privato non possa derivare un danno per tutti i proprietari uniti in Consorzio;

7.) La determinazione dei compiti e degli oneri relativi alla esecuzione ed alla manutenzione delle opere.

Il 16 novembre 1952, con decreto n. 1979, veniva approvato dal Presidente della Repubblica il Regolamento per la esecuzione della suddetta legge, che diveniva quindi operante.

FAUSTO BISANTIS

(continua)

COMUNICATO

In considerazione dell'aumentato numero di quesiti sottopostici in questi ultimi tempi è stato deciso che per l'avvenire sarà risposto privatamente solo ai Lettori che, alla loro lettera, uniranno il francobollo per la risposta e scriveranno l'indirizzo chiaramente. In tutti gli altri casi sarà risposto a mezzo del giornale.

Si avvisa che, in ogni caso, sarà risposto privatamente a coloro i quali richiederanno indirizzi di Ditte commerciali.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

LA NUOVA LEGGE SULLA IMMIGRAZIONE STRAORDINARIA NEGLI STATI UNITI

La legge recentemente approvata dal Congresso americano per l'ammissione straordinaria negli Stati Uniti di 214.000 stranieri, da effettuarsi in un triennio, prevede la concessione all'Italia di 60.000 posti, dei quali 45.000 riservati ai profughi.

L'ammissione è subordinata al requisito della residenza in Italia o nel Territorio Libero di Trieste ed è estesa al coniuge, ai figli celibi ed alle figlie nubili (nonchè ai figliastri ed ai figli adottati anteriormente al primo luglio 1953) ove siano inferiori ai 21 anni ed accompagnino, nell'espatrio, il capofamiglia.

L'ammissione è altresì subordinata dalla legge ad apposita garanzia che dovrà essere rilasciata da un cittadino statunitense attestante che lo straniero da ammettere negli Stati Uniti potrà trovarvi adeguato impiego senza provocare l'allontanamento dall'impiego stesso di altra persona, e che egli ed i suoi famigliari non cadranno a carico della pubblica beneficenza e potranno disporre di alloggio senza privarne altri.

Per quanto riguarda i profughi (da ammettersi in ragione di 15.000 all'anno, in ciascuno dei tre prossimi anni) verranno prossimamente rese note le modalità da osservarsi per ottenere l'ammissione negli Stati Uniti in tale categoria. Anche per poter ricevere dirette comunicazioni al riguardo, si consiglia agli interessati di trasmettere il loro nominativo ed il loro recapito esatto alla Direzione generale dell'emigrazione, Via Boncompagni, 30 - Roma.

Per quanto concerne i non profughi (da ammettersi nel prossimo triennio, in ragione di 5.000 all'anno) si fa presente che la legge testè approvata riserva espressamente tali posti a coloro che appartengono alle seguenti categorie preferenziali, per motivi di parentela:

a) genitori di cittadini statunitensi maggiorenni (2ª preferenza);

b) coniugi e figli minori di italiani legalmente ammessi negli Stati Uniti alla permanente residenza (3ª preferenza);

c) fratelli, sorelle, figli e figlie, maggiorenni o coniugati, di cittadini statunitensi (4ª preferenza).

La procedura per l'ammissione va svolta negli Stati Uniti a cura del congiunto richiamante.

Tutti coloro che, non essendo profughi, non rientrano in una delle anzidette categorie preferenziali, non potranno aspirare ad espatriare negli Stati Uniti se non in quota non preferenziale (o quota isolati) quando sarà ripresa l'accettazione delle relative domande, secondo le modalità che saranno a suo tempo comunicate.

SUGGERIMENTI UTILI PER I LAVORATORI CHE SI ACCINGONO A EMIGRARE IN BRASILE

Taluni lavoratori italiani destinati alle industrie brasiliane intraprendono il viaggio transeoceanico pressochè privi di denaro, il che li costringe a fronteggiare non poche difficoltà non appena giunti in territorio brasiliano. Anzitutto essi devono provvedere al pagamento del dazio per gli oggetti personali soggetti a dogana, poi, dato che intercorre sempre un certo tempo fra il momento dell'occupazione e la riscossione del primo salario o stipendio, durante tale tempo essi devono far fronte a tutte le spese necessarie al mantenimento.

Al fine di evitare situazioni di notevole disagio, consigliamo i lavoratori di portare con loro una somma di almeno 20 mila lire. Tale somma, che potranno cambiare in « cruzeiros » all'atto dell'imbarco, potrà essere da loro utilizzata dopo lo sbarco. Per le spese voluttuarie durante la navigazione, essi potranno portare 10 mila lire in valuta italiana, in tagli da lire 1.000 ciascuno.

Sarebbe bene che, potendolo, anche le famiglie che si imbarcano per raggiungere i loro congiunti già emigrati non giungessero in Brasile del tutto prive di denaro. Se esse partono in base al programma C.I.M.E. il viaggio è completamente gratuito, ma al momento dell'arrivo e durante il trasferimento al luogo di destinazione si incontrano talvolta piccole spese che bisognerebbe poter affrontare.

La flora al servizio della salute

Tisane di bardana

I primi freddi da noi in montagna cominciano a farsi sentire, e poichè a passi di gigante andiamo verso la stagione rigida, con tutte le conseguenze e che fra l'altro anche le artriti tenteranno di farci una visitina male accette, voglio parlarvi di una erba, che noi tante volte abbiamo incontrata, ma sempre considerata di nessuna importanza. Questa pianta si chiama « bardana » ed il suo nome in latino è, « Arctium Lappa ».

Questa erbaccia che cresce in terreni incolti, lungo i muri e le stradicciole di campagna, è facilmente riconoscibile dalle sue foglie grandi e larghe, dai suoi fiorellini piccoli e rossi che formano quasi un piccolo globo, e maggiormente ci accorgiamo dell'esistenza sua, durante la stagione autunnale, quando noi camminando ci troviamo attaccante alle vesti delle pallottoline verdi, che fortemente si attaccano coi loro moltissimi uncini e che sono i frutti maturi della bardana. Questa erba alla quale noi poco facciamo caso ha molti pregi, poichè è depurativa e diaforetica ed assai diuretica.

Bollendo in 500 grammi di acqua, 35 grammi di foglie di bardana e 20 grammi di foglie di salvia e 20 grammi di erba gramigna per 10 minuti, si ottiene una tisana assai efficace per coloro che soffrono di ritenzione di orina. Giova detta tisana anche per gli erpetici ed è un vero toccasana per gli artritici. Alla miscela si aggiungeranno 7 spicchi di aglio da cucina, poi si filtra unendo il succo di due limoni e zuccherando a volontà. Bere durante la giornata tutta la tisana; se uno ne volesse bere anche un litro non ne avrà che dei benefici. Se noi prendiamo e facciamo bollire 4 foglie di bardana e le poniamo sulla parte dolorante come un tiepido cataplasma, avremo la guarigione, dalla crosta lattea e dalle emorroidi. Se un bambino è ammalato di morbillo e stenta questo « ad uscire » basta fare un decotto di foglie e porgerlo a cucchiaini ogni 5 minuti al paziente, in due ore il morbillo scoppierà.

Bevendo a bicchieri poi la bardana ci accorgeremo in breve tempo che ne avverra la guarigione. Per fare sparire la foruncolosi o la pelle fiorita, bere durante il giorno un litro della tisana ottenuta facendo bollire in un litro di acqua 80 grammi di radice di bardana per 20 minuti. Se uno vuole avere la pelle liscia o fare sparire la fastidiosa forfora dalla testa, non ha che da lavarsi con una tisana ottenuta facendo bollire in due litri di acqua 150 grammi di radice e foglie di bardana per una mezza ora. Sarebbe opportuno fare di questa miracolosa erba una scorta per l'inverno, raccogliendo le foglie e le radici ed essicando le foglie alla ombra e le radici al sole, e mettendole poi in luogo asciutto, conservandole in un sacco di tela oppure in una scatola di cartone o legno.

Ora che ne conosciamo i pregi ringraziamo il Signore del Creato che ha voluto farci un grande regalo con questa erbaccia.

LIVIO VISINTAINER
Unione Contadini
Cles di Trento

LA REAZIONE DEL TERRENO

Parlare di « reazione del terreno » — peggio sarebbe usare il termine « pH » — equivale a suscitare nel comune coltivatore uno stato d'animo di poco lontano dal sospetto, tanto quella parola « reazione » riferita al terreno rimane per lui incomprensibile. Eppure essa « reazione », annoverata tra le proprietà chimiche del terreno, è sotto un certo aspetto l'indicatore preciso della correlazione piantaterreno e ci suggerisce una linea di condotta piuttosto che un'altra.

Con il termine « reazione » si indica il grado di acidità o il grado di alcalinità di un terreno e, quindi, si dice in modo semplice e sbrigativo quali piante quel terreno può ospitare e quali no. In altre parole questa proprietà ci dà la spiegazione della mancata riuscita di una coltura quando andamento stagionale, operazioni colturali, ecc. facevano prevedere un raccolto che per la zona ha del miracoloso, proprio come quello visto nei campi di un amico che abita più o meno lontano.

Scientificamente, ed oggi il termine entra già nel linguaggio comune, la « reazione » si indica con quel « pH » sopracitato; o meglio con « pH » seguito da un numero. Così, stabilito che « pH = 7 » equivale alla neutralità, si indicano con numeri minori di 7 i gradi crescenti di acidità e con numeri superiori a 7 i gradi crescenti di alcalinità. Scrivendo pertanto « pH = 8 » si indica un terreno alcalino; scrivendo « pH = 6 » si indica, invece, un terreno acido.

Senza proseguire oltre nei meandri misteriosi della chimica è ugualmente bene cercare di fare una maggiore conoscenza con questa proprietà che è la « reazione del terreno » e con quanto ad essa è collegato.

Innanzi tutto non è male imparare a distinguere un terreno acido da un terreno alcalino. E ciò senza dovere ricorrere alla terribile chimica. Basta esaminare le piante che crescono spontanee e quelle più comunemente coltivate.

Sono piante da terreni acidi: le felci, le eriche, la segale, il grano saraceno, il lupino, il trifoglio incarnato, il trifoglio bianco, il mirtillo, il faggio, l'abete, il castagno, il noce, il melo, ecc. Sono, invece, piante da terreni alcalini: la quercia, il cipresso, il rovere, l'erba medica, la sulla, la lupinella, l'orzo. ecc. Naturalmente non mancano piante capaci di sopportare indifferentemente gradi di acidità e di alcalinità, come non mancano piante che vivono a cavallo tra l'acidità e l'alcalinità, ossia in terreni neutri. E' questo il caso del frumento.

Senza ricercare le cause che hanno originato il difetto di acidità o il difetto di alcalinità e senza entrare, per ora, nell'esame dello svolgimento anormale dei fenomeni microbiologici quando il terreno ha reazione impropria, è opportuno mettere in rilievo che quando l'uno o l'altro difetto si contengono in limiti modesti, specialmente nel caso di piccoli gradi di acidità, il coltivatore può da solo intervenire a tentare la correzione o, per lo meno, ad evitare che il difetto si accentui.

Nei terreni acidi si interviene con le calcitazioni, con abbondanti irrigazioni con acque dure, con il « debbio », con le frequenti lavorazioni e impiegando concimi alcalini o fisiologicamente alcalini e abbondanti dosi di letame.

Contro l'eccessiva alcalinità si può intervenire con la gessatura periodica, con l'impiego di concimi costituzionalmente acidi o fisiologicamente acidi, e anche questa volta con abbondanti concimazioni letamiche e con sovesci di leguminose.

★★

Quella della « reazione del terreno » è una nozione complessa e non si pretende, quindi, in una breve nota di chiarirne tutti gli aspetti. Basta qui avere fatto cenno, tanto più che molti punti oscuri saranno chiariti trattando di altri argomenti, come molti punti di questi altri argomenti, che potrebbero rimanere oscuri, troveranno un chiarimento proprio nella « reazione ».

Se qualche coltivatore, interessato all'argomento, volesse conoscere, con un'approssimazione maggiore di quella ottenibile attraverso l'esame della flora, il « pH » del suo terreno non ha che da portarne un campione all'Ispettorato Prov. dell'Agricoltura per l'esame relativo.

OMEGA

—oOo—

COME AUMENTARE l'appetito del pollame

Normalmente non dovrebbero di norma usarsi droghe per i polli, ma se le galline assimilano male possono trarre utilità dall'aggiunta al pastone — per un raggruppamento di 14-15 galline — di un pizzico di assenzio, sommità fiorite, tritate, oppure di un cucchiaino della miscela di polvere di radice di genziana e solfato di ferro in parti uguali. Così consiglia l'A.P.A. di Vercelli.

Il Santo del mese

San FRANCESCO

Nacque ad Assisi nel 1182 da ricchi mercanti, Pietro Bernardone e Madonna Pica di Bonlemont, l'una religiosissima, l'altro avido solo di guadagni. Fin verso i vent'anni visse in giovanile spensieratezza. La ricchezza del padre gli aveva aperto le porte del «bel mondo» di allora. Tra il 1201 e il 1202 prese parte alla lotta sostenuta da Assisi contro Perugia in difesa del suo Comune. In una sconfitta venne fatto prigioniero e condotto a Perugia, da dove tornò un anno dopo circa.

Convinto che la carriera del soldato fosse la sua nel 1205 riprese le armi e partì per le Puglie dove Gualtiero di Brienne si accingeva ad una lotta in difesa dei deboli. Ma non arrivò a destino, perchè a Spoleto fu fermato da una malattia. In quella città una visione gli chiarì il significato delle molte e belle armi viste in una visione avuta prima della partenza e che allora gli fece credere essere predistinato alla carriera del soldato.

Tornato ad Assisi riprese a frequentare le allegre compagnie, ma per poco chè già aveva intravisto la «più nobile, la più ricca, la più bella» delle spose, la Povertà.

Da allora la sua vita fu un succedersi di prove sempre nuove finchè un giorno in S. Damiano, chiesa povera e diroccata, s'aprì d'innanzi a Francesco la vera via.

«Va a riparare la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina» gli disse quel giorno il Crocifisso. Sul subito Francesco, che ancora non aveva pensato a farsi restauratore della Chiesa di Cristo, prese il comando alla lettera. Ma quando il prete di S. Damiano rifiutò il denaro offerto per riparare i muri cadenti Francesco capì e offrì se stesso a Dio. Al padre, irritato e irato per la sua decisione, restituì anche le vesti e coperto solo d'un sacco cominciò la sua vita.

Restaurò S. Damiano e San Pietro e la Porziuncola. Girò solo per le contrade. Cantò di Cristo e per Cristo. E nell'aprile del 1209 ecco il primo compagno, frate Bernardo; e dopo di lui un altro e altri ancora. Ma Francesco non era ancora contento. Egli voleva, a benedizione della sua nuova famiglia, l'approvazione pontificia. E questa venne il 16 aprile 1210 quando Papa Innocenzo III approvò la regola. Il Prim'Ordine era fondato.

Dopo gli uomini le donne. Chiara d'Assisi volle seguire Francesco. Egli l'accolse e diede a lei saio e regola. Nacque il Second'Ordine e di lì a poco anche il Terzo Ordine fu fondato.

Francesco non era mai fermo. Andò predicando per l'Italia e la Francia e la Spagna. Raggiunse l'Egitto e predicò davanti al Sultano. Non contento della sua opera tra gl'infedeli tornò in Italia e nel 1216 ottenne da Papa Onorio III la grande Indulgenza per la sua chiesina della Porziuncola.

Ancora tre tappe: 1223, bosco di Greccio con il suo Presepe; 1224, la Verna con le sue Stimmate; e poi il 14 ottobre 1226, S. Damiano con la sua morte.

Questo fu il Poverello di Assisi che cantò sempre di Dio e ricordò agli uomini: Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature perchè Altissimu, onnipotente, bon Signore — tue so' le laude, la gloria e l'honore — et onne benedictione.

Per la massaia

Come togliere le macchie

ta alle nostre ricette di cucina e dedichiamoci un pochino

Se non vi spiace, care amiche, rinunciamo qualche volanche alla cura dei nostri abiti.

Abbiamo lavato una volta insieme, ricordate!, i nostri indumenti di lana e di seta, ed ora pensiamo a far scomparire da essi alcune delle macchie più comuni.

Cercate di essere ben sicure, prima di accingervi a questo lavoro, circa la natura della macchia perchè una smacchiatura sbagliata, potrebbe divenire un piccolo disastro. Un'altra raccomandazione: non lasciate invecchiare la macchia, neppure se è piccola perchè, più sta lì, più è difficile da levare e, se non siete sicure della resistenza del colore o della stoffa, provate prima su un avanzo del tessuto stesso.

Ricordatevi, prima di procedere alla smacchiatura, di spazzolare bene l'indumento. Preparate poi un tessuto assorbente ripiegato più volte e che sposterete ogni tanto sotto la macchia perchè ne assorba lo sporco e una pezzuola pulita chiara o scura a seconda che chiara o scura è la stoffa. A questo scopo cercate sempre di usare cenci di stoffa che non lasci peli; potranno servire molto bene vecchi fazzoletti che, l'uso e le frequenti lavature avranno resi leggeri e morbidi. Ed ora veniamo alle nostre macchie di frutta.

Se il tessuto macchiato è di cotone, imbevete bene la parte macchiata di glicerina o di latte coagulato, lasciatela così per qualche ora, quindi lavate come fareste per un comune fazzoletto. Se invece il tessuto è di lana o seta bianca, il procedimento è un poco più complicato.

Prendete un po' di zolfo, mettetelo in un vaso e accendetelo. Vedrete che, bruciando molto lentamente, farà un fumo biancastro. Coprite allora il recipiente con un imbuto capovolto costringendo il fumo ad uscire da quella specie di comignolo. Inumidite la parte macchiata con acqua e tenetela sopra al fumo. Risciacquate quindi abbondantemente. Se le stoffe, oltre ad essere di lana o seta sono anche colorate, usate questo altro metodo.

Comperate dell'acido solforico e versatene dieci gocce in un bicchiere di acqua. Bagnate con questa acqua la macchia e, dopo 10 minuti, sciacquate bene. Per le macchie di grasso il procedimento è molto più semplice. Basta mettere sotto la macchia un tessuto o una carta assorbente (e cambiarla spesso) e premervi sopra un batuffolo imbevuto di alcool o di benzina. Per togliere l'alone che si sarà formato tutt'attorno, basterà spargervi sopra della polvere di borotalco e lasciarla per qualche ora. Questo trattamento è per i tessuti di lana o seta, se la stoffa è di cotone, si lava comunemente con acqua e sapone.

ZIA TERESA

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara

Novità e curiosità

L'AUTOMOBILE DELLE MERAVIGLIE

Una vettura sperimentale chiamata «X 100» sarà esposta dalla Ford francese al Salone dell'Automobile. Nella vettura, che è dotata di un impianto elettrico modernissimo, ci sono ben 50 nuovissimi dispositivi. Di questi i più originali sono: chiusura ed apertura automatica del tetto e dei finestrini, seggiolini anteriori movibili in sei direzioni, riscaldamento automatco dei sedili, radio, teelfono, rasoio elettrico.

PESCA 100 MILA LIRE NEL PO

Il pescatore Rodolfo Lazzarini stava provando, nelle acque del Po, le carrucole di una rete, quando si accorgeva che l'acqua si era messa improvvisamente ad agitarsi. Dopo una faticosa lotta, nella quale fu aiutato anche dai figli accorsi in barca, riuscì a tirare a riva un grosso storione del peso di 110 kg., il cui valore assomma a circa 100.000 lire.

MILIONI DI DOLLARI DALLE FORESTE DEMANIALI AMERICANE

Il Servizio Forestale del Dipartimento dell'Agricoltura informa che durante l'anno luglio 1952 - giugno 1953, dalle foreste demaniali americane sono stati tagliati 12.178.400 metri cubi di legname, per un valore di 70.616.000 dollari (circa 45,9 miliardi di lire).

Molta parte del legname è servita ad integrare il reddito delle persone che vivono nelle regioni forestali e che lo acquistano per poi trasformarlo in pasta di legno, legna da ardere e detriti. Delle 22.020 vendite individuali effettuate durante l'anno suddetto, circa 2.000 avevano un valore dai 500 ai 5000 dollari ciascuno, e circa 19.000 riguardavano partite per meno di 500 dollari. Inoltre sono state effettuate altre 2.300 vendite — per meno di 500 dollari l'una — di prodotti forestali non misurabili in metri cubi, quali la resina di pino, gli alberi di Natale, i rami sempreverdi per ornamenti natalizi, il siroppo di acero e il muschio.

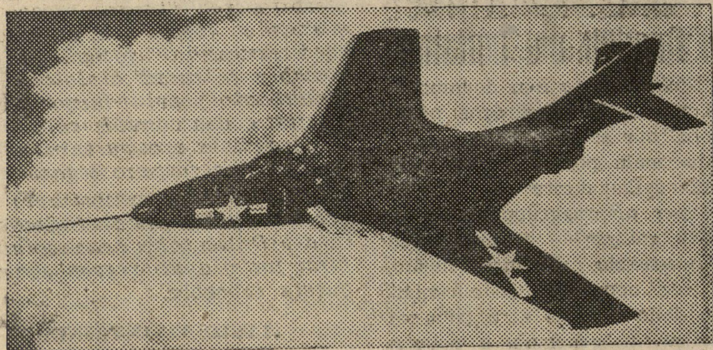
AGLI AMERICANI PIACCIONO I CIBI ITALIANI

Sul mercato statunitense sta crescendo la richiesta di generi alimentari prodotti in Italia. Una recente indagine condotta dalla Camera di Commercio americana per gli scambi con l'Italia rivela infatti che le importazioni negli Stati Uniti di tali prodotti stanno assumendo un ritmo eccezionale; l'entità degli ordinativi fissati fino a questo momento con i produttori ed esportatori italiani fa prevedere che — nonostante la momentanea battuta di arresto verificatasi nei mesi di aprile, maggio e giugno — alla fine del corrente anno il totale degli acquisti americani sarà superiore a quello già notevole del 1952, che è stato pari a oltre 30 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire) ed ha rappresentato il 20% di tutte le importazioni dall'Italia.

Negli anni scorsi, le esportazioni alimentari italiane negli Stati Uniti consistevano in massima parte di formaggi, pomodori in conserva, olio di oliva, vini e noci. A questi prodotti, che rappresentano tuttora la parte maggiore delle esportazioni in parola, si sono aggiunti ora anche dolciumi, castagne, antipasti confezionati, aglio, marmellate, salse, succo di limone e prodotti in salamoia.

IN 11 ANNI HA DONATO 250 CHILI DI SANGUE

E' questo il primato che può vantare il donatore quarantenne Giulio Beghetti da Pontremoli. Ma questo non è il solo primato del donatore. Infatti, presso l'ospedale di Massa, donò in una volta sola 1 chilo e 150 grammi di sangue. In un altro periodo gli prelevarono, a giorni alterni, per 24 giorni, 9 chili e mezzo di sangue. A chi gli chiede come possa «ricuperare» così rapidamente il sangue offerto, il Beghetti risponde «mangiando abbondantemente e inaffiando ogni pasto con vino, ma di quello buono».



Il «Cougar» veloce aereo a rea zione della Marina Americana